



Comune di Giugliano in Campania

Città Metropolitana di Napoli

Allegato A alla Deliberazione della Giunta Comunale n..... del.....

PROGETTAZIONE ESECUTIVA E QUADRO ECONOMICO

Titolo: **A.B.R.A.M.O.**

Soggetto Attuatore:
COMUNE DI GIUGLIANO IN CAMPANIA

Soggetti Partner:
Cooperativa Sociale "La Famiglia al Centro"
Cooperativa Sociale "I Congiunti"
Associazione "Maristi" Onlus
Parrocchia "San Pio X"

DATI GENERALI

PROGETTO

Titolo:	A.B.R.A.M.O Accompagnamento- B onifica- R ieducazione- A ssistenza- M ediazione- O rientamento
Abstract:	<p>Il progetto ha la finalità di rispondere all'esigenza di sgombero del campo Rom di Via Carrafiello e la conseguente presa in carico della comunità ivi residente, ediante l'accompagnamento all'abitazione e l'attivazione di percorsi di integrazione sociale e culturale nella comunità locale, da realizzare mediante l'alfabetizzazione, la formazione, lo screening sanitario, l'assistenza e la mediazione legale, nonché l'orientamento al lavoro.</p> <p>Da un punto di vista ideologico e culturale, Abramo è il segno di una discendenza comune con tutti gli uomini, in virtù della quale siamo chiamati a costruire società accoglienti ed inclusive; ma è anche l'emblema di un uomo che sa fidarsi di qualcuno e di qualcosa che non conosce. Pertanto, da questa prospettiva possiamo affermare che la progettazione prende le mosse dalla "fiducia" reciproca che deve alimentare il rapporto tra la comunità locale e la comunità rom e sulla base della quale è possibile intraprendere un vero processo di inclusione sociale. L'obiettivo principale del progetto è l'attivazione di processi innovativi e condivisi intorno ad un fenomeno estremamente delicato ed urgente, che favorisca la capacità di responsabilizzazione e di presa in carico da parte della comunità cittadina.</p> <p>Da un punto di vista dei bisogni e degli obiettivi più specifici, il progetto intende rispondere all'esigenza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Accompagnamento alla conquista dei diritti sociali, a cominciare dall'abitazione - Bonifica, intesa come risanamento e rigenerazione culturale, sanitaria e legale - Rieducazione in senso scolastico, formativo e culturale - Assistenza nella realizzazione di processi di acquisizione di diritti sociali e assistenziali - Mediazione culturale, linguistica e sociale nell'espletamento dei propri diritti - Orientamento al lavoro e all'occupazione come obiettivo finale di una integrazione totale e definitiva <p>Si tratta di una iniziativa progettuale singolare nel suo genere ed estremamente innovativa rispetto al territorio di riferimento, interessato, da più di un trentennio, da una forte e singolare presenza numerica di Rom nell'area cittadina.</p>
Durata (mesi):	15

LOCALIZZAZIONI DELL'INTERVENTO

<i>Comune</i>	<i>Provincia</i>	<i>Regione</i>	<i>Note</i>
GIUGLIANO IN CAMPANIA	NAPOLI	CAMPANIA	AMBITO TERRITORIALE N 14

COMPONENTI DELLA PARTNERSHIP

(Soggetti partner)

Ruolo nel progetto:	Partner-Capofila
Ragione Sociale:	LA FAMIGLIA AL CENTRO
Forma giuridica:	COOPERATIVA SOCIALE
Codice fiscale:	08462081210
Legale rappresentante:	PALMA ARTURO
Indirizzo sede legale:	VIA GAETANO PARENTE, 11 – 80014 GIUGLIANO IN CAMPANIA (NA)
Telefono sede legale:	081 18123990 – 351 23 93 725
Email sede legale:	lafamigliaalcentrosoccoop@gmail.com

Ruolo nel progetto:	Partner
Ragione Sociale:	I CONGIUNTI
Forma giuridica:	COOPERATIVA SOCIALE
Codice fiscale:	07314911210
Legale rappresentante:	POLLIO BENEDETTA
Indirizzo sede legale:	VIA SAN FRANCESCO A PATRIA, GIUGLIANO IN CAMPANIA
Telefono sede legale:	3938605589
Email sede legale:	congiunti2011@libero.it

Ruolo nel progetto:	Partner
Ragione Sociale:	ASSOCIAZIONE MARISTI ONLUS
Forma giuridica:	Organizzazione di volontariato, non lucrativa e di utilità sociale
Codice fiscale:	95116880634
Legale rappresentante:	GIANLUCA MAURIELLO
Indirizzo sede legale:	Via Fratelli Maristi n.2 – 80014 Giugliano in Campania (NA)
Telefono sede legale:	3283018766
Email sede legale:	maristonlus@gmail.com

Ruolo nel progetto:	Partner
Ragione Sociale:	PARROCCHIA SAN PIO X
Forma giuridica:	ENTE ECCLESISTICO
Codice fiscale:	94090120638
Legale rappresentante:	GIANLUCA MAURIELLO
Indirizzo sede legale:	VIA LIMITONE, n.1 – 80014 Giugliano in Campania (NA)
Telefono sede legale:	3336402719
Email sede legale:	Ss.piox.giugliano@virgilio.it

Soggetti Partner

Modalità di selezione ed individuazione degli enti	<p>I soggetti partner sono stati selezionati mediante evidenza pubblica e a seguito di pubblica convocazione degli enti del terzo settore e della comunità credente del territorio, da parte dell'allora commissario Prefettizio e del Dirigente delle Politiche Sociali. Durante il tavolo pubblico veniva presentata agli astanti la volontà del commissario, nonché della Regione Campania, di dare seguito all'ordinanza di sgombero del campo Rom di Via Carrafiello, mediante la realizzazione di una progettazione pubblica che prevedesse l'accompagnamento all'abitazione della comunità Rom, da realizzare coi fondi messi a disposizione dalla regione Campania sulla base di precedenti ipotesi progettuali non realizzate. In tale occasione, gli enti presenti fecero notare al Commissario che la sola collocazione abitativa non avrebbe risposto alla più ampia esigenza di integrazione della comunità Rom nel tessuto sociale locale e che sarebbe occorsa una progettazione più complessa e meglio precisata che prevedesse una presa in carico più strutturata e reale della comunità Rom che favorisse veri e duraturi processi di integrazione socio-culturali. A fronte di tale obiezione-proposta, il commissario invitava gli astanti ad esprimere il loro parere in merito e a dichiarare quanti e quali enti avrebbero voluto intervenire e partecipare a tale progettazione. Di tutti i convenuti, solo i soggetti riportati nella presente accettarono di voler proseguire nel percorso su detto e di dare vita ad una proposta progettuale che rispondesse alle criticità e alle necessità palesate in sede di riunione pubblica. Da questa volontà ha preso corpo la proposta progettuale "A.B.R.A.M.O."</p>
Natura giuridica degli enti attuatori	<p>Gli enti attuatori sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - due cooperative sociali - una Onlus - una parrocchia
Descrizione delle finalità e delle principali attività delle organizzazioni coinvolte	<p>Le organizzazioni coinvolte sono tutte, a vario titolo e attraverso specifiche attività, coinvolte nella promozione del Bene comune e nella costruzione di una rete sociale sul territorio di riferimento che faccia fronte in maniera efficace e strutturata a diverse forme di svantaggio socio-economico della comunità locale. Tutti gli enti vantano una pluriennale esperienza, sia singola che associata, nel contrasto alla povertà di qualunque genere e tipo e nella accoglienza, assistenza e presa in carico di fasce deboli della popolazione locale e non solo.</p> <p>Nello specifico, la cooperativa sociale La Famiglia al Centro, gestisce una Comunità educativa a dimensione familiare (di tipo residenziale), un Centro Sociale Polifunzionale (di tipo semiresidenziale) e il progetto A.B.C...Alimentiamo il Bene Comune (per il contrasto alla povertà e allo svantaggio sociale). L'istituto La Famiglia al Centro, grazie soprattutto alla sua naturale connotazione di centro epr la Famiglia, è ormai divenuto punto di riferimento per molte famiglie e minori che si trovano a vivere situazioni di svantaggio e forme di difficoltà variegata, alle quali la struttura, attraverso la propria equipe, i propri operatori, volontari, sostenitori e benefattori, cerca di rispondere con azioni di contrasto alla povertà, un servizio di segretariato sociale e una serie di servizi, tra cui: distribuzione di generi alimentari, aiuti e contributi economici, sportelli di ascolto, laboratori tematici e formativi, accompagnamento e assistenza di vario tipo</p> <p>Mentre la cooperativa sociale I Congiunti, oltre a gestire una comunità residenziale per minori, gestisce una serie di attività volte a contrastare la povertà educativa e materiale di minori e famiglie, oltre che lo spreco delle eccedenze alimentari. Tali attività sono garantite, soprattutto, grazie ad una intensa e proficua attività di sostegno e vicinanza realizzata mediante la gestione di un Centro per la Famiglia, diversi sportelli di ascolto, la partecipazione e la ideazione di diversi convegni tematici volti alla promozione umana e sociale, la partecipazione attiva al progetto Scuola Viva, il recupero e la redistribuzione delle eccedenze alimentari, la realizzazione di laboratori vari ed attività di accompagnamento delle fasce più deboli.</p> <p>La Maristi Onlus, invece, promuove attività di sostegno e di recupero volte alla formazione educativa dei preadolescenti, degli adolescenti e dei giovani. Mira a creare spazi sani e cordiali di incontro, confronto, di crescita personale con l'obiettivo di rafforzare l'inclusione sociale e le capacità di apprendimento. Contribuisce nella</p>

	<p>gestione di un centro diurno polifunzionale per minori, porta avanti attività di sostegno psicologico alle famiglie e contrasto alla povertà materiale. Offre ormai da anni servizi educativi sia invernali che estivi a favore di minori soprattutto per quelli più svantaggiati. Organizza e partecipa con i suoi volontari campi di servizio nazionali e internazionali. L'associazione ha cooperato in maniera attiva a diverse attività di contrasto alla povertà materiale e non, sia in modo singolo che in partenariato con altri enti e associazioni del territorio. Attualmente, l'ente figura come soggetto incaricato di coordinare le attività del COC (Centro Operativo Comunale), presiedendo le attività di raccolta e smistamento di generi alimentari per le famiglie indigenti del territorio</p> <p>Infine, la parrocchia San Pio X, oltre alle normali attività di catechesi, formazione e servizio caritas, si caratterizza per uno spiccato senso della cooperazione e della collaborazione con i vari attori del territorio, nel favorire processi di accoglienza, vicinanza e contrasto alla povertà. La parrocchia è stata la prima realtà sul territorio a sperimentare un modello semplice ma concreto di presa in carico di un nucleo familiare appartenente alla comunità Rom, dimostrando che l'integrazione e l'accoglienza è possibile anche nei casi più complicati. Attualmente, la comunità parrocchiale oltre a una serie di attività di sportelli di ascolto, è fortemente impegnata nel contrastare la povertà materiale mediante un dispensario sociale di generi alimentari, beni di prima necessità e un servizio mensa per quanti vivono situazioni di svantaggio.</p>
<p>Precedenti esperienze di collaborazione tra i soggetti della partnership</p>	<p>Le realtà coinvolte, hanno avuto modo di collaborare con buona parte della partnership, a vario titolo e su attività diverse, realizzate essenzialmente nel territorio di riferimento. Innanzitutto, tutte le realtà, hanno avuto modo di cooperare e collaborare ad attività ed iniziative di solidarietà rivolte alla popolazione Rom, sia in forma singola che in rete strutturata. Tutte le realtà hanno preso parte, per diversi anni e in diversi modi, alle attività di animazione estiva dedicata ai minori del territorio, mediante una serie di attività congiunte e condivise. Inoltre, vige una fitta collaborazione tra le diverse realtà in progettualità per il contrasto alla povertà educativa e, nella recente esperienza pandemica, si è creata una forte sinergia per il sostentamento delle famiglie più bisognose. Diverse sono le collaborazioni su iniziative ed attività realizzate dalle locali amministrazioni. Infine, alcune delle realtà sono partner in diverse progettazioni presentate e in corso di presentazione presso Agenzie nazionali e realtà governative a livello regionale e nazionale.</p>
<p>Descrizione del radicamento delle organizzazioni nel territorio di intervento</p>	<p>Il radicamento sul territorio dei soggetti attuatori, è sancito da diversi elementi. Innanzitutto, tutte le realtà sono enti del territorio ed hanno la sede legale ed operativa nel territorio di riferimento e gestiscono in maniera diretta e indiretta, servizi accreditati per gli enti locali e una serie poliedrica di servizi di accoglienza e assistenza, rivolte esclusivamente alla popolazione del territorio di riferimento.</p> <p>La profonda conoscenza della povertà di famiglie e minori, nelle sue più molteplici sfaccettature, la proficua collaborazione con gli istituti scolastici del territorio, la stretta collaborazione con i servizi sociali e l'ufficio di Piano dell'ambito di riferimento, nonché con enti del terzo settore, associazioni di categoria, amministrazioni ed enti pubblici e privati, rendono i soggetti in questione una rete sociale a forte valenza e radicamento territoriale, in grado di proporre e realizzare un intervento così significativo come quello previsto dal progetto in questione, grazie alla poliedrica esperienza maturata e alla consolidata e strutturata collaborazione tra le parti.</p>
<p>Altre organizzazioni del territorio di intervento, coinvolte nelle azioni progettuali</p>	<p>Prendono parte alle attività progettuali, in qualità di partner operativi nelle attività, le seguenti realtà del terzo settore:</p> <ul style="list-style-type: none"> Associazione Eupolis – Diocesi di Aversa Associazione di Promozione Sociale "Cuore di Terra" Associazione sportiva dilettantistica "Testate d'angolo" Associazione di promozione sociale "lo spazio" Polisportiva Maristi a.s.d

DATI PROGETTUALI

Ambito di intervento della proposta progettuale	Integrazione socio-culturale della comunità Rom
(*) Ambito territoriale	L'ambito territoriale di riferimento e di ricaduta delle attività progettuali è l'ambito N 14, che comprende il solo comune di Giugliano in Campania , il quale per estensione territoriale e densità di popolazione, raggiunge dimensioni e numeri tali da non consentire l'accorpamento con altri comuni, come invece succede per altri ambiti.
Sintesi del progetto	<p>La questione della relazione, spesso conflittuale, tra popolazioni romaní e il gruppo maggioritario di coloro che vivono nello stato, nella città, nel territorio dove i rom si insediano, è oggetto di numerose ricerche sociologiche e antropologiche, oltre che di continue e cicliche discussioni, in politica, sui media, al bar.</p> <p>Il processo di integrazione tra popolazioni romaní e non romaní, è ostacolato da due fattori: da una parte la sistematica discriminazione e marginalizzazione dei rom da parte dei gruppi maggioritari, dall'altra la resistenza all'assimilazione culturale messa in atto dai rom stessi, in modo naturalmente diverso da gruppo a gruppo e da persona a persona.</p> <p>Questo perché nel tempo si sono avute due pretese uguali e contrapposte che hanno ostacolato i processi di integrazione: da un lato, la richiesta di assimilazione totale da parte delle popolazioni locali alla propria cultura, che chiede ai rom di rinunciare completamente alla cultura di origine e un'adesione indiscriminata a quella maggioritaria; dall'altro lato il rifiuto categorico della comunità rom di assimilare almeno in parte la cultura delle popolazioni locali, mediante una vera e propria resistenza all'assimilazione culturale.</p> <p>Diversamente, un'integrazione rispettosa delle differenze dovrebbe consentire di aderire alla cultura maggioritaria lasciando la possibilità di conservare elementi della propria cultura di origine.</p> <p>In questa faticosa opera di integrazione e assimilazione sociale, c'è sicuramente uno scatto ideologico e culturale da mettere in atto, coscienti del fatto che l'integrazione è una partita con almeno due giocatori, e chi si trova in posizione di svantaggio tende a barricarsi in difesa. Finché l'unica prospettiva sarà una cieca assimilazione culturale, ci sarà ben poco che i rom potranno fare verso una migliore integrazione. In altre parole, finché proseguiranno le politiche, gli atti e i discorsi di discriminazione e segregazione istituzionale, finché l'appartenenza al gruppo romaní continuerà ad essere un fattore di esclusione politica, economica e sociale, la responsabilità maggiore continuerà a ricadere su chi discrimina, segrega, esclude.</p> <p>Dal desiderio di favorire un reale processo di accoglienza ed integrazione socio-culturale, prende le mosse il progetto A.B.R.A.M.O., un programma di accompagnamento, bonifica, rieducazione, assistenza, mediazione e orientamento. Nell'ambito del progetto presente, Abramo ha un doppio significato uno ideologico e culturale, che rimanda al patriarca dell'antico testamento ed uno operativo, che indica, nella sua interezza, il processo di inclusione e presa in carico della comunità rom. Abramo (o <i>Abram</i>), il cui nome significa «padre dei popoli», è menzionato per la prima volta in Gen 12,1-4a, quando il libro della Genesi riferisce la sua vocazione: «Vattene dal tuo paese, dalla tua patria, e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e maledirò coloro che ti malediranno, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Il nome Abramo vuol dire «padre di una moltitudine di popoli»; Abramo è padre non solo del popolo di Israele, ma anche di tutti gli uomini. Abramo è uno "straniero", che si trova a lasciare la sua terra per dirigersi verso un paese che non conosce, ma si fida e si affida alla voce del suo Dio, che di uno straniero errante farà il capostipite del suo popolo. Da questo punto di vista ideologico e culturale Abramo è il segno di una discendenza comune con tutti gli uomini, in virtù della quale siamo chiamati a costruire società accoglienti ed inclusive; ma è anche l'emblema di un uomo che sa fidarsi di qualcuno e di qualcosa che non conosce. Pertanto, da questa prospettiva possiamo affermare che la</p>

	<p>progettazione prende le mosse dalla “fiducia” reciproca che deve alimentare il rapporto tra la comunità locale e la comunità rom e sulla base della quale è possibile intraprendere un vero processo di inclusione sociale. Da un punto di vista più strettamente progettuale ed operativo, ABRAMO indica il percorso fattivo e concreto mediante il quale può e deve realizzarsi una presa in carico reale e duratura nel tempo. Un processo articolato ma possibile fatto di:</p> <p>Accompagnamento alla conquista dei diritti sociali, a cominciare dall’abitazione Bonifica, intesa come risanamento e rigenerazione culturale, sanitaria e legale Rieducazione in senso scolastico, formativo e culturale Assistenza nella realizzazione di processi di acquisizione di diritti sociali e assistenziali Mediazione culturale, linguistica e sociale nell’espletamento dei propri diritti Orientamento al lavoro e all’occupazione come obiettivo finale di una integrazione totale e definitiva</p> <p>Il processo su indicato sarà realizzato mediante la creazione di un legame coerente e continuativo tra i principali ambiti di vita, di relazione e socialità degli adulti e dei bambini rom, quali: il contesto familiare-abitativo, quello scolastico, quello lavorativo, quello ricreativo e del tempo libero. Una finalità che mira a superare quella sorta di separazione, di “inclusione a metà” che spesso caratterizza i temi di vita dei bambini e degli adulti rom: inseriti a scuola o in altri contesti, ma allontanati se non esclusi nel resto della loro quotidianità. Le aree di intervento e le attività previste dal progetto sono:</p> <p>accesso all’alloggio, mediante la individuazione di unità abitative rispondenti alle esigenze numeriche delle famiglie rom, istruzione e formazione dei minori, mediante un processo di pre-scolarizzazione e alfabetizzazione, da realizzare mediante percorsi di preparazione all’inserimento nella scuola pubblica e mediante attività di sostegno e mediazione scuola-famiglia; istruzione e formazione degli adulti, realizzati mediante corsi di alfabetizzazione, conoscenza della lingua e formazione su temi specifici (sanitari, sociali, legali, lavorativi, etc) accesso all’assistenza sanitaria e accompagnamento allo screening di base (vaccinazioni, controlli sanitari mirati, accesso a tipologie di cure specifiche), accesso all’assistenza sociale e alla acquisizione dei benefici sociali previsti per i cittadini regolari, inserimento lavorativo, da realizzare mediante percorsi di formazione e orientamento al lavoro, nonché accordi con aziende e imprese locali.</p> <p>Al fine di favorire la comunicazione, l’accesso ai servizi, la presa in carico ed un più immediato raggiungimento degli obiettivi, sarà garantito un costante servizio di mediazione linguistico e culturale. La cornice istituzionale da cui prende le mosse la progettazione in oggetto è costituita dalla Strategia nazionale d’inclusione dei rom, sinti e caminanti 2012-2020, dal Terzo Piano biennale nazionale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva e dalla Convenzione Onu sui diritti del fanciullo. Per quanto concerne più specificamente l’area minori, la presente fa riferimento al Progetto Nazionale per l’inclusione e l’integrazione dei bambini Rom, Sinti e Camminanti (RSC)</p>
<p>Genesi del progetto e del partenariato</p>	<p>Nella città di Giugliano in Campania sono concentrate le più grandi baraccopoli informali della Campania e uno dei più grandi insediamenti Rom, spostato in continuazione da un punto all’altro del territorio con un vero e proprio scempio paesaggistico e sperpero di denaro pubblico ogni qual volta è stato imposto uno sgombero da una zona all’altra. In queste zone è facile immaginare come il disagio e l’exasperazione, tanto delle persone in emergenza abitativa quanto degli altri abitanti, siano sentiti in modo urgente e forte rispetto ad altre zone in cui l’incidenza Rom è minore. Queste situazioni sono anche il risultato di precise strategie politiche, che in Italia hanno spesso privilegiato la politica dei campi piuttosto che altre forme di inclusione abitativa. “L’Italia è denominata in Europa ‘il Paese dei campi’ – si legge nel rapporto – perché la nazione maggiormente impegnata nell’ultimo ventennio nella progettazione, costruzione e gestione di aree all’aperto dove segregare su base etnica le comunità rom”. Questa strategia rappresenta secondo la Onlus una vera e propria discriminazione istituzionale verso i Rom, Sinti e Camminanti. Proprio in questa direzione, infatti, sembrava dirigersi, nel 2018, la realizzazione dell’Eco Villaggio destinato alla città di Giugliano in Campania.</p> <p>La realizzazione, approvata con relativo finanziamento dalla Regione Campania, fu bocciata</p>

	<p>dalla amministrazione comunale in carica, la quale propose, con delibera di Giunta, di destinare le economie previste per la realizzazione del su detto eco villaggio, ad un più proficuo accompagnamento all'abitazione di circa 480 persone di denominazione rom. Dalla ripresa di quella proposta progettuale e dalla sopraggiunta necessità di sgombero del campo di Via Carrafiello, prende le mosse la mobilitazione messa in atto dall'allora commissario prefettizio di coinvolgere il terzo settore del territorio e la comunità credente perché fosse presentata una proposta progettuale che rispondesse in maniera tempestiva e strutturata alla soluzione del problema.</p> <p>Da quel tavolo di concertazione e da quel confronto, nasce tanto il partenariato che la presente progettazione che prevede uno strutturato programma di accompagnamento, assistenza, orientamento e presa in carico dedicato alla comunità rom del territorio di riferimento.</p>
<p>(*) Contesto di riferimento</p>	<p>Quando sentiamo termini come rom, sinti, nomadi, zingari la maggior parte di noi ha in mente un'immagine ben precisa, fatta di campi, elemosina, vita vagabonda, degrado, furti e illegalità. Eppure, i popoli romani (un insieme di popolazioni accomunate dall'uso della lingua romanes) costituiscono una realtà tutt'altro che omogenea. Sebbene vi siano elementi comuni importanti, quali la lingua, l'organizzazione familiare e determinate tradizioni culturali, queste popolazioni si sono nel tempo mescolate con le popolazioni dei territori nei quali si sono trovate a vivere, dando vita a sistemi culturali ibridi e dinamici. Dal punto di vista storico, i rom iniziarono ad affacciarsi in Europa in modo consistente a partire dal 140, e dal 1422 (anno in cui si registra la prima presenza documentata a Bologna) in Italia, dove si insediarono prevalentemente al centro e al sud. Gli insediamenti più antichi sul territorio italiano si trovano in Abruzzo, Calabria e Sicilia.</p> <p>In Italia sono presenti principalmente tre gruppi di cultura romani: Rom, Sinti e Camminanti. È però molto difficile orientarsi nel cercare di capire le dimensioni e la composizione di questi gruppi. Esistono diverse fonti, ciascuna delle quali si occupa di aspetti parziali del fenomeno, da quello abitativo alla condizione della donna. Gli unici numeri relativi al totale della popolazione consistono in stime approssimative. Secondo una ricerca del Consiglio d'Europa riportata nel Rapporto Annuale 2017 dell'Associazione 21 Luglio Onlus, la presenza di Rom, Sinti e Camminanti in Italia è stimata in una forbice molto ampia e compresa tra le 120 mila e le 180 mila persone, che costituisce una delle percentuali più basse registrate nel continente europeo.</p> <p>Accanto a comunità di antico insediamento, composte da circa 70 mila persone con cittadinanza italiana, ci sono anche comunità originarie dell'Europa dell'Est, giunte in Italia in diversi momenti storici, ovvero a seguito delle due guerre mondiali, alla fine degli anni sessanta e dopo le guerre avvenute tra il 1991 e il 2000 (in particolare da Serbia, Kosovo e Montenegro), per un totale di circa 90 mila persone. Infine, vi sono le comunità di recente immigrazione, provenienti da Romania e (in minor misura) Bulgaria nel periodo pre e post allargamento dell'Unione Europea, il cui ammontare è difficilmente stimabile.</p> <p>Secondo la mappatura dell'Associazione 21 luglio "a fronte di un numero imprecisato di persone appartenenti alle comunità rom, sinti e camminanti presenti in Italia, è possibile quantificare in circa 26 mila unità le persone di etnia rom e sinta che vivono in emergenza abitativa e, nel caso specifico, in baraccopoli formali, in baraccopoli informali, in micro insediamenti e in centri di raccolta rom." Per baraccopoli (o insediamenti) formali si intendono le strutture progettate, costruite e gestite dalle autorità pubbliche. Le baraccopoli informali e i micro insediamenti sono invece quelli sorti spontaneamente su aree pubbliche. In Italia, spiega il rapporto, "sono presenti 148 insediamenti formali, abitati da circa 16.400 persone, e 2 centri di accoglienza che accolgono circa 130 individui". Dei rom e sinti presenti nelle baraccopoli istituzionali si stima che il 43% abbia la cittadinanza italiana. Gli insediamenti informali e i micro insediamenti sono invece presenti in 16 regioni italiane e sono abitati da circa 9.600 persone. "Per l'86% si tratta di cittadini rom di nazionalità rumena. Il 9% di essi sono di cittadinanza bulgara, mentre i rimanenti sono cittadini italiani o originari dell'ex Jugoslavia." Sono quindi meno di diecimila i rom in Italia che vivono in quelli che comunemente vengono chiamati "campi rom" o "campi nomadi",</p>

	<p>e comunque non più di 30 mila se vogliamo considerare anche gli insediamenti formali.</p> <p>Come può una così bassa incidenza essere percepita come un problema? Per capirlo occorre tener conto che gli insediamenti non sono distribuiti in modo omogeneo sul territorio nazionale. Roma, ad esempio, è la città con il maggior numero di persone rom in emergenza abitativa (il 27% del totale nazionale), contando ben 17 insediamenti formali e circa 300 insediamenti informali: ecco spiegato il motivo per cui se ne parla spesso nelle cronache.</p>
--	--

<p>Descrivere il bisogno a cui si intende rispondere</p>	<p>L'Ambito N14, è un territorio particolarmente segnato da una molteplicità di bisogni ed esigenze che vanno dalla dispersione scolastica, alla micro delinquenza, dalla povertà economica a quella educativa, dallo svantaggio sociale a quello di tipo culturale e formativo. Permane, sul territorio, un improcrastinabile bisogno di presa in carica delle diverse difficoltà ed esigenze palesate da folti gruppi sociali in netto svantaggio socio-culturale ed economico. Tra queste priorità vi è, senza ombra di dubbio, quello del trentennale problema degli insediamenti Rom che negli ultimi anni sono diventato l'emblema di un territorio abbandonato a se stesso da parte delle istituzioni locali, regionali, nazionali ed europee, che sono intervenuti solo ed esclusivamente con proclami e direttive, senza mai ricorrere a decisioni e/o soluzioni vere, strutturate ed impegnative. A fronte di tale totale assenza dello stato e di interventi lungimiranti, i campi rom del territorio di Giugliano sono diventati niente altro che: luoghi della totale negazione della dignità umana nei quali minori e adolescenti sono costretti a vivere in situazione disumane; scuole specializzate di illegalità e abusi; discariche a cielo aperto (con enormi disagi per il territorio e un ingente dispendio economico per l'amministrazione comunale); zona franca di scambio delinquenziale e di affari con la malavita locale dove poter far confluire la merce rubata ed organizzare furti di vario genere; epicentro di numerosi roghi tossici che hanno avvelenato e stanno avvelenando il territorio tristemente noto come "Terra dei fuochi". Una situazione, praticamente, divenuta impossibile e di difficile gestione, che richiede un intervento immediato, profondo, strutturato e duraturo nel tempo. A questa necessità e a questo bisogno intende rispondere il progetto Abramo.</p>
<p>Obiettivi generali</p>	<p>L'obiettivo generale del progetto è quello di: garantire la presa in carico e l'inserimento della comunità rom residente nei campi e nelle baraccopoli in una strutturata rete di servizi, a cui fornire risposte concrete ed adeguate, al fine di tutelarne e garantirne i diritti fondamentali, favorendo un reale processo di integrazione e inserimento nella comunità locale, da realizzare mediante la promozione nel territorio di una cultura di attenzione alle istanze e alle problematiche delle minoranze e la creazione di una rete di collaborazione sulle tematiche di specifico interesse del progetto.</p>

<p>Obiettivo specifico del progetto</p>	<p>Gli obiettivi specifici del progetto sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuare unità abitative da destinare alle famiglie rom; - Scolarizzare e alfabetizzare minori, giovani e adulti rom - Favorire processi di rieducazione alla legalità e al rispetto delle leggi - Educare alla convivenza civile e al rispetto delle norme civiche - Accompagnare all'inserimento lavorativo - Programmare ed organizzare iniziative proposte dai giovani e/o realizzate per i giovani, favorendo lo scambio di esperienze e momenti di condivisione con i giovani del territorio; - Garantire servizi e momenti ludico-ricreativi ai minori rom - Favorire l'inclusione sociale e lavorativa dei giovani rom a rischio di esclusione sociale e devianza;
<p>(*) Metodologia</p>	<p>Il progetto sperimenterà un processo di progettazione e presa in carico decisamente nuova rispetto ai pochi e limitati tentativi realizzati negli anni precedenti: si tratta di un percorso di presa in carico strutturato e che coinvolge direttamente tanto gli attori della comunità locale (politica, terzo settore, comunità credente, associazionismo, scuola, Asl, associazioni di categoria, imprenditori, etc.) chiamati a sostenere il progetto nelle sue diverse fasi, sia i diretti interessati che sono coinvolti, mediante il Patto di Corresponsabilità, nella costruzione del loro percorso di riscatto e reinserimento socio-culturale, favorendo così la partecipazione ed il protagonismo dei minori, degli adolescenti e degli adulti che saranno invitati ed incoraggiati ad osservare, riflettere, esprimere opinioni, proporre soluzioni alle problematiche che li riguardano. A partire dalla riflessione critica della propria condizione di vita, sarà favorita, con gli interessati, una riflessione che li aiuti e li orienti verso scelte di vita differenti ed innovative.</p> <p>Inoltre, viene data la possibilità ai beneficiari di mettersi in gioco con le loro conoscenze e competenze, al fine di sperimentarne risorse e limiti, favorendo l'emersione di bisogni specifici, offrendo loro strumenti e percorsi che consentano di colmare, per quanto possibile, i vuoti ed i gap culturali, sociali, didattici, educativi e lavorativi. La metodologia di intervento avrà il punto centrale nelle attività e nei lavori di "gruppo", concepiti come dimensione dove si incontrano le esigenze personali e le dinamiche relazionali con la cultura e la società locale, dove emergono deficit e risorse dei soggetti coinvolti. A tale proposito le figure educative/professionali coinvolte (mediatori linguistici e culturali, insegnanti, educatori sociali e professionali, psicologi operatori, volontari, etc.), proprio a partire dal coinvolgimento degli interessati saranno impegnati nel far emergere limiti, disagi e difficoltà di ogni singolo destinatario, favorendo una visione diversa rispetto al punto di vista di partenza degli stessi, spostando l'attenzione sulle opportunità offerte dal percorso progettuale.</p>
<p>(*) Destinatari diretti e indiretti e modalità di accesso</p>	<p>Destinatari Diretti Destinatari diretti della presente azione progettuale sono i Rom situati nel campo di Via Carrafiello pari a circa 600 unità complessivamente intesi, di cui circa 400 minori, divisi in circa 70 nuclei familiari.</p> <p>Modalità di accesso ed esclusione I destinatari avranno accesso alla progettazione mediante la propria adesione formale alle attività previste, da dichiarare direttamente ai soggetti attuatori e mediante sottoscrizione di apposito accordo-contratto di collaborazione (Patto di Corresponsabilità) con gli enti del terzo settore affidatari del singolo nucleo familiare. Il capo famiglia dovrà sottoscrivere, a nome del nucleo da lui rappresentato e a nome di tutti i soggetti interessati, un regolare contratto di cooperazione e collaborazione, con il quale si impegna al rispetto delle direttive e delle indicazioni contenute nello stesso. L'infrazione o l'inosservanza del predetto contratto, comporta il decadimento di tutti i benefici concessi e previsti dallo stesso</p>

	<p>Destinatari Indiretti</p> <p>I destinatari indiretti dei benefici e dei risultati delle azioni progettuali saranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La comunità locale - La amministrazione comunale - Gli enti del territorio - Le scuole del territorio <p>Tutti i soggetti su indicati beneficeranno, a vario titolo e in vario modo dei risultati e degli obiettivi raggiunti dal progetto A.B.R.A.M.O., in quanto la possibilità di emancipazione offerta alla comunità Rom, vuol dire la risoluzione di un decennale problema a beneficio della collettività e del Bene Comune</p>
<p>Riappropriazione della scuola e degli spazi comuni (es. scuola, aree comunali, sedi di Enti di Terzo Settore) del territorio coinvolti, con particolare riguardo al coinvolgimento della scuola del territorio</p>	<p>Tra le finalità e gli obiettivi previsti dal progetto vi è la possibilità e l'opportunità per la comunità Rom di poter frequentare e usufruire di tutti i luoghi e le infrastrutture insistenti sul territorio, evitando, da parte loro, atteggiamenti irrispettosi e degeneranti, talvolta vandalici e distruttivi, favorendo, da parte della popolazione locale, un atteggiamento accogliente e non riduttivamente sospettoso verso i rom.</p> <p>Tale evenienza sarà concretizzata mediante la promozione di svariati momenti, attività ed iniziative realizzate proprio nei luoghi simbolo della città.</p> <p>Un ruolo singolare e determinante, in tutta la progettazione, sarà riservato al coinvolgimento e alla partecipazione della scuola, la quale, occupa un posto di rilievo e fondamentale per la buona riuscita e una proficua prosecuzione del progetto, anche dopo la sua naturale conclusione. Alle scuole del territorio sarà, infatti, demandata, l'accoglienza dei minori in obbligo scolastico e l'affiancamento degli enti attuatori, al fine di consentire non solo l'inserimento scolastico dei minori precedentemente e idoneamente formati, ma anche e soprattutto uno speciale percorso di integrazione degli stessi. In pratica, il risultato finale del progetto sarà l'inserimento della popolazione Rom, specialmente i minori, all'interno della più vasta rete della "comunità educante"</p>

<p>(*) Sostegno della genitorialità e coinvolgimento delle famiglie</p>	<p>La promozione del benessere e del sostegno alla genitorialità rappresenta sempre più una sfida strategica per l'intero sistema di welfare. Non solo perché sostenere il benessere contribuisce a ridurre i costi sociali nel medio e lungo periodo, ma anche perché, già nel presente, produce effetti positivi sulla qualità della vita delle persone. Nel caso della progettazione specifica, il sostegno alle famiglie rom va nell'ottica del porre in essere azioni sinergiche e strutturate che favoriscano la prevenzione e il disagio, soprattutto dei minori e degli adolescenti.. In genere, per prevenzione si intende un insieme di azioni finalizzate ad impedire o ridurre il rischio, ossia la probabilità che si verifichino eventi non desiderati. Gli interventi di prevenzione sono generalmente rivolti all'eliminazione o, nel caso la stessa non sia concretamente attuabile, alla riduzione dei rischi che possono generare dei danni. La prevenzione è una forma di intervento volta ad ostacolare l'insorgenza di una situazione problematica ed a promuovere negli individui e nel loro contesto sociale forme di autotutela, incrementando le risorse personali e sociali. La prevenzione è una funzione ponte rispetto agli altri servizi di consultazione e di cura dedicati. La prevenzione è promozione della salute e del benessere psicofisico in senso complessivo.</p> <p>Da questo punto di vista della prevenzione, si intende offrire alle famiglie coinvolte la opportunità di confrontarsi, di analizzare, di formarsi e mettersi in gioco, grazie alla rete costituita e ai diversi momenti previsti dal progetto, nell'intento appunto di prevenire ulteriori forme di autoisolamento, di discriminazione, di diseguaglianze e povertà.</p> <p>Il progetto prevede, infatti, la costruzione di spazi di ascolto per i genitori, la realizzazione di corsi e laboratori formativi per il potenziamento delle competenze genitoriali e il rafforzamento della capacità di migliorare la consapevolezza del proprio ruolo, per poter affrontare le sfide educative richieste da una società complessa e plurale, che non uò limitarsi ad uno sguardo che non va oltre il limite naturale del campo. Le famiglie, saranno coinvolte in attività formative su diverse tematiche, volte soprattutto alla sfera dell'educare. In definitiva, si prevedono percorsi di sostegno alla genitorialità, volti ad aiutare adulti e minori a costruire buone relazioni di fiducia intra-familiare, verso il contesto di riferimento e ad aumentare il livello di autostima percepito.</p>
<p>(*) Coinvolgimento e allargamento della comunità educante locale</p>	<p>Il progetto, punta a creare una rete di relazioni e alleanze tra attori diversi, dentro e fuori il partenariato formale. L'obiettivo è coinvolgere l'intera comunità educante del territorio attorno ad una tematica delicata e complessa, attraverso azioni diversificate ma coerenti e integrate tra loro. Il Welfare comunitario è il pilastro portante di questo progetto, che mira a trasformarsi in uno strumento di coesione sociale nel lungo periodo. L'intero territorio verrà responsabilizzato affinché si concretizzi un percorso di welfare community: una comunità solidale, tesa al raggiungimento del bene comune.</p> <p>La rete territoriale si svilupperà nell'ambito territoriale di riferimento (N14) dove Istituzioni, associazioni, comitati e scuole saranno in contatto e collaboreranno in maniera sinergica e con una visione comune e condivisa, attraverso laboratori, eventi ed esperienze di socializzazione mediante le quali si cercherà di riportare tanto i destinatari quanto la comunità locale, ai concetti di cura del bene comune, di responsabilità collettiva e individuale e di riappropriazione condivisa del territorio in modo da creare uno spazio interattivo che permetta a tutte le realtà del territorio (formali ed informali) di confrontarsi e di co-costruire percorsi, interventi e progettualità aggiuntive ed integrative. I percorsi di progettazione partecipata coinvolgeranno anche i cittadini (attraverso le reti informali) e i diversi stakeholders del territorio, che saranno stimolati a pensare a nuovi usi dello spazio urbano e a co-progettare idee di riqualificazione destinate alla comunità Rom e che potranno essere la base per future proposte progettuali.</p> <p>Tutti gli attori del processo di inclusione ed integrazione, non saranno passivi osservatori o meri esecutori delle azioni, ma ne faranno parte integrante, al fine di garantire la sostenibilità del progetto in futuro e la moltiplicazione degli impatti positivi.</p>

<p>(*) Promozione delle competenze cognitive e non cognitive</p>	<p>Primariamente, le competenze sia cognitive che relazionali possono essere migliorate solo mediante una migliore percezione di sé, sia con l'innalzamento del proprio livello di auto-stima che con un piano di lavoro/attività che offra e rinforzi conoscenze, competenze, acquisizione e conoscenza dei propri diritti, nonché il miglioramento del senso dei propri doveri. L'acquisizione di queste competenze cognitive e relazionali avverrà attraverso un processo di educazione intra-gruppale ed inter-gruppale e mirerà a favorire nel medio periodo l'allenamento al superamento dei propri limiti e degli ostacoli socio-culturali ai processi di integrazione. Gran parte dello sforzo formativo verterà sulla primaria alfabetizzazione di adulti e minori, sulla acquisizione di competenze linguistiche, informatiche, giuridiche e professionali, tali da garantire un effettivo innalzamento dei livelli culturali e della conoscenza ad ampio raggio. Le competenze non cognitive, ossia quelle più strettamente relazionali saranno favorite da una serie di iniziative ed attività che avranno l'obiettivo di rafforzare i rapporti tra la comunità locale e la comunità Rom, mediante il superamento di reciproci sospetti e limiti di comprensione, determinati da mancanza di conoscenza e assenza di un dialogo costruttivo, talvolta sfociato in atteggiamenti di totale chiusura ed ostili, che hanno finito per alzare muri e contrapposizione. Dall'efficace costruzione di una relazione nuova dipenderà la qualità dei risultati e la riuscita delle azioni progettuali. La modalità di approccio a tale obiettivo si colloca a metà fra modalità di peer-education e processi di self-education, mediante un approccio graduale e sistematico.</p>
<p>(*) Elementi innovativi della proposta rispetto al territorio, al processo, al servizio, alla metodologia applicata, all'integrazione pubblico-privato o al sistema di governance</p>	<p>La crisi economica, sociale e culturale in atto nei nostri territorio ormai da decenni e accresciuta dalla pandemia causata da Covid-19, ha allargato le dimensioni della povertà e della vulnerabilità sociale e impone nuovi e innovativi interventi in grado di invertire l'incattivimento delle relazioni sociali, il diffondersi di aree di conflitto tra gruppi con identità differenti o semplicemente tra "primi" e "ultimi", che parallelamente produce frammentazione sociale e rottura dei legami e delle reti di auto-aiuto.</p> <p>Il Progetto "A.B.R.A.M.O.", da questo punto di vista, rappresenta una grande novità per il territorio, intanto perché si tratta del primo tentativo in assoluto nel suo genere. Fino ad oggi, infatti, non sono stati realizzati che dei timidi, limitati ed occasionali tentativi di "avvicinamento" della comunità Rom, soprattutto mediante una "ininfluente" alfabetizzazione dei minori e la loro inclusione in attività ludico ricreative. Per la prima volta, viene ipotizzata e strutturata una presa in carico, un percorso di accompagnamento e un processo di integrazione sociale e culturale che va dallo smantellamento di un campo rom all'inclusione definitiva dei cittadini rom nella comunità locale, in qualità di cittadini a cui sono riconosciuti "diritti e doveri", fino ad una vera e concreta forma di impegno nella cittadinanza attiva. Una scelta innovativa sia in termini progettuali, ma soprattutto in relazione ai processi e alle metodologie adottate, nonché alla singolare forma di collaborazione ed integrazione pubblico-privato, che vede l'ente Regione come finanziatore del progetto, l'ente comunale come mediatore e promotore dell'azione ed enti del territorio, individuati mediante evidenza pubblica e attraverso un commissario prefettizio, impegnati in qualità di promotori ed attuatori della proposta progettuale, mediante un lavoro non facile, che ha il sapore di una grande sfida per la costruzione del Bene Comune del territorio di riferimento</p> <p>A.B.R.A.M.O., si propone come un'alleanza che, per l'eterogeneità degli enti che vi aderiscono e per le competenze e le esperienze di lavoro che in essa si riconoscono, può aspirare a diventare uno spazio, un contenitore, un tavolo dove la definizione delle politiche in materia di accoglienza ed integrazione sociale può confrontarsi con continuità e divenire essa stessa buona pratica, facilmente sostenibile e replicabile in situazioni simili. Si intende dare risalto alla capacità di lavorare insieme, di attivare pratiche costanti e riconosciute di lavoro condiviso, mettendo in gioco professionalità e competenze importanti. Sono proposte, Infatti, alleanze accessibili e aperte in grado di trasformare i contesti accoglienti ed educativi territoriali in vere e proprie comunità educanti, anche attraverso il coinvolgimento e la partecipazione di soggetti territoriali del pubblico, del privato sociale e del privato che possono concorrere alla realizzazione degli obiettivi: le famiglie, la scuola, le istituzioni, le forze dell'ordine, le fondazioni, le associazioni, le</p>

	<p>cooperative sociali, le organizzazioni del volontariato, le onlus, le parrocchie, le società sportive, i centri di ricerca e le università.</p> <p>È proposto un sistema variegato di collaborazioni verticali ed orizzontali di collaborazioni capace di rivolgersi ai beneficiari pensando a loro non solo come destinatari dei servizi, ma come protagonisti e attori attivi delle iniziative programmate e attivate.</p> <p>Alcuni punti cardine del progetto:</p> <p>attenta analisi iniziale della situazione, che aiuti ad individuare in modo preciso il quadro generale dei bisogni del territorio</p> <p>personalizzazione degli interventi</p> <p>approccio multilivello e multidisciplinare</p>
<p>Impatto sociale del progetto, ricadute, effetti e impatto atteso del progetto all'interno del contesto territoriale di riferimento, a livello locale, regionale e/o nazionale</p>	<p>La misurazione dell'impatto avverrà mediante la determinazione di questionari e report di qualità da erogare ai beneficiari, ai partner di consorzio, agli attori locali (Istituzioni e non) e soprattutto la comunità giuglianese, in grado di definire indicatori su:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Livello di partecipazione alle attività (dato quantitativo) - Livello di partecipazione alle attività (dato qualitativo) - Presenza alle attività formative - Inserimento scolastico - Inserimento lavorativo - Qualità delle relazioni e dei rapporti tra pari, tra questi e le figure di riferimento, tra la comunità Rom e la comunità locale <p>In termini di impatto sociale e ricaduta sul territorio, l'effetto positivo avrà una portata incalcolabile, enorme potremmo definirla "epocale". A fronte di una positiva conclusione delle attività progettuali e del raggiungimento degli obiettivi proposti si potrà facilmente constatare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promozione di una politica territoriale di accoglienza e di inclusione reale e possibile - Riqualificazione e bonifica ambientale della porzione di territorio interessata dal fenomeno - Soddisfazione di molti proprietari terrieri che per decenni sono stati vittime degli abusi e della prevaricazione della comunità Rom - Un soddisfacente apprezzamento della popolazione locale verso azioni progettuali di senso con relativa riconquista della fiducia nelle istituzioni - La proclamazione di un risultato unico nel suo genere determinato dalla costruzione di una rete pubblico-privata in grado di far fronte ad un problema decennale

<p>(*) Impatto del progetto sulle politiche pubbliche, a qualsiasi livello, in ambito educativo e sociale</p>	<p>Anche sulle politiche pubbliche, a diversi livelli, l'impatto del progetto potrebbe rappresentare un risultato eccezionale ed esemplare.</p> <p>Innanzitutto, in termini di modalità di intervento e di risoluzione di qualsivoglia problematica e/o necessità del territorio, la modalità adoperata in questo caso, potrebbe essere e divenire una scelta operativa valida anche per il futuro, ossia: a fronte di un problema storico (inclusione e gestione sociale della comunità rom) diventato ingestibile, l'ente regione ha indicato un obiettivo e predisposto il finanziamento; l'amministrazione comunale ha recepito l'indicazione ed ha condiviso la necessità e l'obiettivo con una significativa espressione del territorio, ragionando con essa e richiedendo collaborazione nella individuazione della soluzione; gli enti del territorio hanno risposto all'invito e, a partire dalle loro esperienze e dalle loro specifiche competenze, hanno elaborato una proposta, accolta dall'ente comunale e presentate alla regione Campania, la quale, dal canto suo ha gradito e recepita la proposta, assicurando il finanziamento; i soggetti promotori sono diventati i soggetti attuatori del progetto, che sarà realizzato sotto diretto coinvolgimento e controllo della amministrazione comunale. Questa modalità rappresenta una svolta nel modo di intendere il sistema Welfare locale e non solo e nella realizzazione di reti formali e informali che funzionano.</p> <p>Altro elemento importante, a livello educativo e sociale, è la trasformazione di singoli contesti di accoglienza ed educativi territoriali in una più ampia comunità educante, con macro-obiettivi comuni e mediante la promozione e l'investimento in forme integrate di intervento, dai risvolti molteplici e variegati. Infine, è innegabile che dal protagonismo attivo di diverse realtà ed agenzie del territorio, ne derivi: un modo nuovo di intendere l'integrazione sociale; una riqualificazione di aree e spazi del territorio attraverso processi di socializzazione tra le diverse categorie coinvolte; lo sviluppo del senso di appartenenza alla comunità in cui si vive; la definizione di modelli positivi e la creazione di nuove opportunità e buone pratiche, replicabili nel tempo e in altri contesti; una nuova spinta a farsi carico delle esigenze e delle differenze altrui, favorendo la conoscenza e l'accoglienza di una popolazione che per decenni è rimasta "ignota" e "isolata".</p>
<p>Monitoraggio e autovalutazione, in itinere e finale, strumenti utilizzati</p>	<p>Il modello e lo strumento principale di monitoraggio ed autovalutazione, sarà costituito da incontri e riunioni periodiche, sia fra i partner di progetto che fra i partner e gli enti/attori che a vario titolo coopereranno alle azioni di progetto.</p> <p>Verranno pensati e realizzati, in itinere, dei check valutativi per monitorare l'andamento del progetto. Tendenzialmente ogni 3 mesi, saranno realizzati degli step di azioni e verifica e verrà fatta una griglia di analisi che permetterà di individuare e valutare lo stato di avanzamento del progetto e i risultati raggiunti dalle singole azioni/attività, in modo tale da poter eventualmente rallentare, ri-articolare o velocizzare alcune attività, se necessario.</p> <p>Parallelamente, la Cabina di Regia monitorerà gli aspetti economici e finanziarie del progetto e periodicamente farà il check della situazione, rilevando eventuali criticità o risorse ed attraverso il capofila terrà i contatti con l'agenzia e con i partner di progetto.</p> <p>La somministrazione di questionari, ex ante, in itinere ed ex poste, tanto ai destinatari quanto ai cittadini ed alle associazioni ed enti del territorio, costituiranno la base quantitativa e qualitativa per la valutazione dell'impatto progettuale.</p>

<p>(*) Struttura e processi di gestione, struttura organizzativa del partenariato, meccanismi di gestione e coordinamento del progetto, strumenti di comunicazione interna.</p>	<p>La gestione del progetto è affidata agli enti attuatori affiancati dall' amministrazione comunale, che si ritrovano nella Cabina di Regia.</p> <p>I soggetti attuatori sono stati coinvolti fin dall'inizio sia nella pianificazione che nella definizione dei processi decisionali ed operativi del progetto. Il loro pieno coinvolgimento già dalle prime fasi procedurali e decisionali, ha aggiunto competenza al processo di pianificazione e, soprattutto, ha rafforzato l'impegno nella costruzione di un percorso progettuale fortemente operativo e decisamente risolutivo.</p> <p>Ciascuno dei soggetti attuatori, individuerà, al suo interno, delle figure specializzate dedicate alla gestione, al coordinamento, al monitoraggio, alla segreteria, alla amministrazione e rendicontazione del progetto. Le comunicazioni tra i membri dedicati al coordinamento di progetto saranno gestite in modo strutturato e continuativo in modo tale da: 1) fissare obiettivi e i piani di lavoro comuni e congiunti, al fine di determinare un clima complessivo di certezza organizzativa; 2) prevedere una valutazione periodica e di insieme con tutto il team, relativamente all'efficacia delle modalità e delle attività in fase di svolgimento; 3) utilizzare strumenti di collaborazione e comunicazione anche a distanza che la tecnologia ci offre (intranet di progetto, chat, forum, videoconferenza, <i>webseminar</i>) in modo da coordinare le attività del progetto in maniera condivisa, far circolare la conoscenza degli avanzamenti del progetto, sviluppare conoscenza reciproca tra le persone e ridurre la sensazione di operare in maniera isolata.</p>
<p>(*) Rischi, ostacoli e criticità legati alla realizzazione del progetto, che possono insorgere ed invalidare il raggiungimento degli obiettivi e dei risultati attesi e relative misure di mitigazione dei rischi individuati</p>	<p>Per la specifica caratteristica della azione progettuale qui proposta, per i tratti peculiari propri dell'ambito N14 e per la tipologia di destinatari delle azioni progettuali, si prevedono almeno due grandi fattori di rischio in capo all'iniziativa ed una serie di probabili ostacoli.</p> <p>Il primo fattore di rischio potrebbe essere rappresentato proprio dalla comunità locale la quale, dopo aver subito per decenni la prepotente ed incontrollata minaccia della comunità Rom sul territorio cittadino, potrebbe aver sviluppato, negli anni, una tale diffidenza e prevenzione da non voler in alcun modo nè fittare le case nè tantomeno rendersi disponibile a qualsivoglia forma di accoglienza ed integrazione, soprattutto nei riguardi degli adulti. Il secondo fattore di rischio, potrebbe essere rappresentato, invece, dalla stessa comunità Rom che potrebbe mostrarsi reticente alla collocazione abitativa o indisciplinata e mal disposta nel rispetto degli impegni che dovranno essere assunti nel progetto mediante la firma del Patto di Corresponsabilità e nell'osservanza delle buone norme di convivenza civile all'interno di una struttura comunitaria differente dalla propria.</p> <p>Un ostacolo invece, potrebbe essere rappresentato dalla chiusura o dalla reticenza sia delle scuole nell'accogliere bambini e ragazzi rom, sia di altri enti nella inclusione della popolazione Rom in attività sociali, culturali, ludiche e ricreative, non tanto per pura e mera discriminazione o volontà di esclusione, ma per una serie di difficoltà oggettive.</p> <p>Nel caso dovesse verificarsi una simile evenienza, sarà compito della cabina di regia e del coordinamento di progetto, nel rispetto degli obiettivi fissati e delle economie stanziare, attuare tecniche di mitigazione affinché non sia messo a rischio il profilo generale del progetto. Nella fattispecie, in maniera preventiva, sarà cura dei soggetti attuatori promuovere una costante e diligente campagna di informazione e sensibilizzazione sugli obiettivi del progetto, mediante una serie di incontri, dibattiti e confronti presso le parrocchie, le scuole e nei diversi luoghi di aggregazione del territorio.</p>

<p>(*) Continuità e sostenibilità, ossia modalità con cui si pensa di dare continuità alle azioni di progetto dal punto di vista della sostenibilità delle iniziative realizzate e della trasferibilità/replicabilità di risultati e metodologie.</p>	<p>Al fine di aumentare l'efficacia delle azioni e favorirne la sostenibilità, il progetto valorizzerà la comunità educante nella sua interezza, al fine di ottimizzare le risorse esistenti ed attivabili e garantire continuità alle azioni progettuali anche dopo il naturale termine delle stesse. In quest'ottica, le caratteristiche proprie di una progettazione partecipata, che prevedono il pieno coinvolgimento di istituzioni, enti del terzo settore, comunità credente, scuole, parrocchie, agenzie educative e gli stessi destinatari, faciliteranno la diffusione dell'impatto, soprattutto per quanto concerne le metodologie promosse per generare cambiamento positivo nei vari contesti di riferimento, sia formali che non. La presenza nella partnership delle istituzioni e di enti del terzo settore di comprovata esperienza, coinvolte fin dalla fase di progettazione, può garantire continuità all'esperienza progettuale, soprattutto se dal lavoro di rete si farà discendere una collaborazione nel tempo che possa dar vita ad ulteriori progettazioni rivolte alla comunità in oggetto, che aggiungano risorse economiche e risvolti ulteriori agli obiettivi già fissati e agli obiettivi ulteriori che potranno essere aggiunti in seguito. Un esempio concreto di sostenibilità dell'intervento sarà favorita dalla sinergia tra gli attori coinvolti, i quali potranno dare continuità al percorso avviato senza grossi sforzi, soprattutto se si impegneranno, grazie al lavoro congiunto tra loro e con gli altri attori del territorio, ad ottimizzare le risorse a disposizione e ad utilizzare in maniera appropriata tutte le opportunità offerte da altre tipologie di interventi e/o progettazioni.</p>
<p>(*) Comunicazione, promozione e diffusione</p>	<p>Un piano di comunicazione e diffusione sarà progettato dalla cabina di regia, nei primi mesi del progetto e sarà personalizzato in base alle esigenze delle attività del progetto e alla tipologia di informazione che si vuole veicolare. Questo piano includerà indicatori qualitativi e quantitativi specifici che saranno utilizzati da tutti i partner in modo da valutare la misura in cui le attività di disseminazione raggiungono i gruppi target pertinenti, per valutare la strategia di disseminazione in termini qualitativi e per misurare il progresso delle attività di disseminazione verso gli obiettivi.</p> <p>L'obiettivo generale sarà quello di garantire che tutte le informazioni pertinenti siano condivise in modo tempestivo e con i mezzi più efficaci. Il Piano di Comunicazione e Disseminazione sarà distribuito a tutti i partner del progetto per approvazione e feedback prima della sua finalizzazione e sarà soggetto a revisione per tutta la durata del progetto da parte della Cabina di Regia.</p> <p>Tutti i partner parteciperanno alle attività di disseminazione del progetto condividendo questa responsabilità equamente al fine di raggiungere il più ampio pubblico possibile, soprattutto per assicurare la diffusione delle informazioni relative al progetto e sulle nuove conoscenze acquisite prodotte dal progetto e rivolte al pubblico interessato.</p> <p>La sensibilizzazione per le attività del progetto sarà supportata dagli strumenti di disseminazione durante l'intera durata del progetto:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1.1 Logo del progetto per presentazioni visive, garantendo allo stesso tempo la visibilità del finanziamento dell'ente Regione e dell'ente comunale 1.2 Scheda informativa del progetto per fornire una descrizione breve e di facile lettura del progetto stesso, accompagnata da materiale visivo accattivante e una storia su obiettivi, risultati e possibili passi successivi per il futuro del progetto. 1.3 Canali di comunicazione dei partner (sito Web, Facebook, Instagram, Twitter) verranno utilizzati per garantire che i risultati del progetto siano diffusi il più ampiamente possibile. 1.4 Poster del progetto e un banner saranno sviluppati e utilizzati in tutti gli eventi e le attività del progetto. <p>Produzione di un opuscolo finale del progetto con le componenti principali del progetto per informare tutte le parti interessate e la comunità locale</p>

DESCRIZIONE ANALITICA DELLE ATTIVITA'

DESCRIZIONE ANALITICA DELLE ATTIVITA'	
Fase 0	ATTIVITA' PROPEDEUTICHE
Durata e mesi attività:	1 MESE /LUGLIO- AGOSTO 2021
Descrizione delle azioni	Istituzione Cabina di Regia del Progetto Insediamento gruppo di lavoro esecutivo Meeting di avvio del progetto/comunicazione Definizione procedure amministrative e gestionali
Attività e servizi	Elaborazione scheda di adesione Redazione del Modello Patto di corresponsabilità Raccolta dati per la creazione di un database utile alle attività progettuali
Obiettivi	Definire le strategie operative ed organizzative del progetto nella sua interezza Predisporre la modulistica e gli strumenti utili alle attività
Output	Scheda di adesione Patto di corresponsabilità Raccolta dati e documenti Creazione database
Localizzazione:	Sede operativa del progetto

Fase 1	COLLOCAZIONE ABITATIVA
Durata e mesi attività:	5 MESI AGOSTO -DICEMBRE 2021
Descrizione delle azioni	Individuazione di unità abitative Stipula dei contratti di locazione Sistemazione delle famiglie negli alloggi trovati Suddivisione numerica delle famiglie rom collocate in abitazione tra gli enti coinvolti nel progetto
Attività e servizi	Accompagnamento nella individuazione degli alloggi Affiancamento nella stipula del contratto Aiuto nell'allestimento e sistemazione delle abitazioni
Obiettivi	Censimento della comunità rom interessata all'abitazione, ricerca di unità abitative da destinare alle famiglie disponibili, sgombero campo Rom di Via Carrafiello
Output	Contratti di locazione Contratti di fornitura Redazione programma e progetto di presa in carico calibrato sulle singole esigenze
Localizzazione:	Sede del progetto Abitazione degli interessati Uffici interessati

Fase 2	PRESA IN CARICO e STRUTTURAZIONE Percorsi
Durata e mesi attività:	12 MESI /LUGLIO 2021 – GIUGNO 2022
Descrizione delle azioni	Alfabetizzazione, pre-scolarizzazione e preparazione all'inserimento scolastico dei minori Alfabetizzazione, formazione e educazione degli adulti Iscrizione a scuola dei minori Formazione degli adolescenti e dei giovani Organizzazione di momenti di socialità ed integrazioni con la comunità locale Realizzazione di screening sanitari e visite fondamentali (vaccinazioni, esami, etc.). Risoluzione di eventuali problematiche legali Accompagnamento ai servizi sociali
Attività e servizi	Corsi di alfabetizzazione e formazione per minori, giovani e adulti Preiscrizioni a scuola Partecipazione a momenti di socialità, convivialità e ludico ricreativi Percorso di visite e controlli medici Consulenza ed assistenza legale finalizzata all'ottenimento dei permessi di soggiorno e alla risoluzione di problemi legati ad infrazioni della legge Consulenza ed assistenza fiscale e sociale per l'ottenimento di benefici di natura sociale ed assistenziali
Obiettivi	Presenza in carico effettiva dei nuclei familiari e dei minori e inserimento degli stessi in processi di integrazione reali e migliorativi delle condizioni di vita, al fine di favorirne il riscatto socio-culturale e l'integrazione nella comunità locale
Output	Qualifiche scolastiche e formative Stipula protocolli con le scuole Preiscrizioni a scuola
Localizzazione:	Sede operativa del progetto Luoghi di realizzazione delle singole attività

Fase 3	FORMAZIONE E OCCUPAZIONE LAVORATIVA
Durata e mesi attività:	3 MESI /APRILE- GIUGNO 2022
Descrizione delle azioni	Formazione specifica sui temi del mondo del lavoro Contatti e accordi con aziende e imprese locali Eventuale collocazione lavorativa
Attività e servizi	Corsi di formazione per giovani e adulti finalizzati all'inserimento lavorativo e all'auto impiego Consulenza ed assistenza fiscale per l'inserimento lavorativo e la promozione dell'auto impiego. Affiancamento nell'espletamento di pratiche burocratiche per la creazione di lavoro in proprio
Obiettivi	Favorire l'inserimento lavorativo di adolescenti, giovani e adulti
Output	Attestati Contratti di lavoro

Localizzazione:	Sede del progetto Aziende del territorio
------------------------	---

DATI DI FINANZIAMENTO

Riepilogo costi	
A. Costo totale attività (costi diretti di personale + attività) di cui:	757 000,00
A.1 Costi per erogazione dei servizi necessari all'affitto delle case e relative fidejussioni (per circa 70 alloggi)	511 000,00 (420 000,00 fitto + 21 000,00 fidejussione + 70 000,00 allacciamento utenze)
A.2 Costi per erogazione dei servizi necessari all'attuazione del progetto quali risorse interne ai proponenti, nonché specifici profili professionali: esperti, mediatori, animatori, docenti, tutor, operatori vari, volontari etc.)	142 000,00
A.3 Costi per coordinamento, monitoraggio e gestione del progetto	48 000,00
A.4 Costi per attività amministrative e rendicontazione delle spese sostenute	36 000,00
A.5 Costi per attività di comunicazione	20 000,00
B. Costi indiretti (gestioni sedi operative, materiali di consumo, attrezzature tecniche, spese di trasporto, materiale didattico, varie)	98 000,00
C. Costo totale progetto (costo totale attività + costi indiretti) (A. + B.)	855 000,00

CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA'

ATTIVITA'	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°	13°	14°	15°
Fase 0 Istituzione Cabina di Regia del Progetto Inseadimento gruppo di lavoro esecutivo Meeting di avvio del progetto Comunicazione. Definizione procedure amministrative e gestionali															
FASE 1 Censimento della comunità rom interessata all'abitazione e ricerca di unità abitative da destinare alle famiglie disponibili		x	x	x	x	x									
FASE 2 Presa in carico effettiva dei nuclei familiari e dei minori e inserimento degli stessi in processi di integrazione reali e migliorativi delle condizioni di vita				x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
FASE 3 Inserimenti lavorativi													x	x	x
Azioni Trasversali															
Monitoraggio e Valutazione Predisposizione strumenti e procedure (interviste/questionari) Adozione strumenti e procedure (interviste/questionari)															
Disseminazione risultati del Progetto Raccolta documentazione e informazioni Analisi dei risultati e impatto. Rapporto finale. Evento di disseminazione, pubblicizzazione dei risultati e presentazione rapporto															